

Data: 16.05.2023 Pag.: 1,53
Size: 704 cm2 AVE: € 67584.00
Tiratura: 56351
Diffusione: 38391
Lettori: 379000



L'ANTICIPAZIONE

IL FILO DA SEGUIRE PER DIFENDERE LA COSTITUZIONE

GIOVANNI MARIA FLICK

Nella prima metà della vita della Costituzione molti hanno cercato di non attuarla o di ritardarne l'applicazione, almeno in gran parte. Nella seconda metà della sua vita molti hanno cercato via via e con diversi modi di distruggerla: disapplicandola; proponendone la totale o parziale modifica radicale.



L'ARTICOLO / PAGINA 37

GIOVANNI MARIA FLICK Una raccolta di riflessioni del presidente emerito della Consulta

Il filo rosso della giustizia nella Costituzione

La consapevolezza del confine fragile fra i germogli e le foglie secche, ma anche la speranza che ritorni la primavera

Pubblichiamo un estratto dell'introduzione del libro di **Giovanni Maria Flick** "Il filo rosso della giustizia nella Costituzione. Un percorso di vita" (Giuffrè editore, XXVI - 712 pagine, 105 euro): una raccolta di scritti, ar-

ticoli, discorsi e brevi saggi degli ultimi vent'anni

L'INTERVENTO

GIOVANNI MARIA FLICK

La prima fase del mio percorso (magistrato, professore e avvocato) è stata quella delle riflessioni e degli studi di carattere più generale e accademico. È stata segnata dal tecnicismo, dall'argomentare giuridico (e molte volte dalla noia), dalla complessità quando non dalla complicazione (rendere difficili le cose facili attraverso quelle inutili) anche per l'inesperienza dell'età. In questa prima fase ho cercato di affrontare alcuni temi cruciali della realtà giuridica

Data: 16.05.2023 Pag.: 1,53
Size: 704 cm2 AVE: € 67584.00
Tiratura: 56351
Diffusione: 38391
Lettori: 379000



stimolato anche da vicende concrete particolarmente significative, con i saggi pubblicati dalla Giuffrè. Sono i temi dei delitti contro la pubblica amministrazione, soprattutto il peculato (diventato “di moda” con alcune clamorose vicende degli anni '60 come il “processo alla sanità”). Sono quelli del diritto (con il plagio) e del dovere di vivere condizionato (con le contraddizioni della repressione in materia di droga).

Sono i temi del rapporto fra pubblico e privato nell'economia, e della sovrapposizione fra rischio d'impresa e rischio penale (soprattutto nel settore del credito). Sono infine soprattutto i temi della criminalità organizzata (con i primi maxiprocessi), del suo rapporto con la criminalità economica, con la corruzione e con la politica (il triangolo dell'illegalità fra Nerolandia, Mafia e Tangentopoli, poi sfociata in Mani Pulite).

La seconda fase del percorso è stata quella istituzionale di ministro della giustizia (nel primo governo Prodi) e di giudice costituzionale, con un breve intermezzo come rappresentante del Governo italiano alla Convenzione per la redazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea. In quella fase ho smesso di scrivere (tranne pochi interventi a carattere istituzionale, che mi erano stati richiesti, come la celebrazione del 25 aprile 1945, patrimonio di tutti e non solo di una parte politica e del 2 giugno 1946).

Mi è sembrato opportuno anzi doveroso astenermi in quella fase dall'esprimere opinioni di studioso, come ta-

li costituenti espressioni più o meno inevitabili di orientamenti e convinzioni personali. Avrebbero potuto essere in potenziale o effettivo contrasto con i limiti di entrambi i ruoli istituzionali.

Un ministro più che scrivere libri giuridici deve studiare e scrivere proposte di legge, circolari, decreti e così via; deve “amministrare”. Ho cercato di farlo con l'attività e in particolare con i famigerati “pacchetti Flick” illusoriamente rivolti ad una serie di interventi globali e coordinati sui molteplici problemi del pianeta giustizia, che fino ad allora erano stati affrontati poco ed in modo del tutto disorganico.

Solo alcuni di quegli interventi hanno superato il “fuoco amico” della politica; il disinteresse o la strumentalizzazione da parte di quest'ultima; il carattere provocatorio e forse prematuro delle proposte rispetto ai tempi; soprattutto il “fuoco nemico” della magistratura. Sin da allora essa era coalizzata – nonostante le divisioni profonde al suo interno (ideologiche di potere) – nel respingere i tentativi “alieni” di affrontare il problema delle riforme.

Altri interventi sono stati ripescati tardivamente e recentemente nel dibattito sulla giustizia (penso ad esempio alla “pagella ai giudici” e alle “porte girevoli” tra essa e la politica). Altri ancora sono scomparsi, come tante altre riforme promesse e poi dismesse. (...)

Per me il periodo ministeriale è stato un difficile e fondamentale master di conoscenza della realtà del diritto come vive nelle aule del Parlamento, negli uffici governativi e ministeriali, nei tribunali e nelle corti, nell'organizzazione degli uffici giudiziari, soprattutto nel carcere e più ancora nella quotidianità della vita politica, economica e sociale.

Anche il periodo del servizio alla Corte costituzionale è stato un master fondamentale per la mia cultura di uomo, di cittadino, di partecipante delle istituzioni: leggere, conoscere, contribuire a cercare di applicare la Costituzione nei limiti delle competenze dell'organo a cui si appartiene.

Nella prima metà della vita della Costituzione molti hanno cercato di non attuarla o di ritardarne l'applicazione, almeno in gran parte. Nella seconda metà della sua vita molti hanno cercato via via e con diversi modi di distruggerla: disapplicandola tout court; proponendone la totale o parziale modifica radicale; utilizzandola sempre di più come strumento di una politica di assai basso profilo, invece di tendere all'attuazione degli obiettivi proposti dalla Costituzione stessa.

Sto ora vivendo la terza fase del percorso di vita (da ex non da x, come diceva un politico tanto brillante e autorevole, quanto discusso).

In essa ritengo mio compito la difesa della Costituzione a cominciare dalla sua divulgazione. Ho ricominciato a scrivere in primo luogo cercando di osservare le regole dell'ex.

In secondo luogo ho cercato di liberare me stesso dalla fatica del linguaggio tecnico e dalla sua esasperazione nel “giuridichese”; di risparmiare ai miei pochi lettori (soprattutto ai giovani, se vi saranno) la fatica di capire la tortuosità di quel linguaggio e agevolare la comprensione dei principi sottostanti.

In terzo luogo ho cercato di esprimere le mie opinioni con la libertà che mi è consentita in un contesto di rispetto per quelle altrui (politiche, culturali, tecniche) e di confronto e dialogo, non di scontro; in un clima di rispetto delle idee altrui e dei principi fondamentali per la convi-

venza, scanditi con chiarezza dalla nostra Costituzione.

Per raggiungere questo scopo ho seguito negli ultimi ventitré anni due prospettive.

La prima prospettiva ha riguardato alcuni temi fondamentali incontrati nei miei precedenti impegni di lavoro, con saggi non troppo lunghi sulla crisi della giustizia nei suoi punti emblematici (legge, giudice e suo ordinamento, processo, pena). Sul rapporto fra dignità, ambiente, cultura. Sulla realtà urbana e sulle sue patologie, nel confronto con la realtà del bosco e della campagna. L'ultimo saggio in questa prospettiva è una riflessione sul rapporto fra progresso tecnologico, informatica e centralità umana nella “civiltà degli uomini”, non “delle macchine”. Sul rapporto fra logica di profitto e logica del bene comune; sul DNA della persona in termini di relazioni, di spazio e di tempo, rispetto al preponderante prevalere della dimensione virtuale e del “presentismo”.

La seconda prospettiva è espressa da taluni fra gli interventi mirati su specifici aspetti delle crisi che stiamo vivendo. Sono più brevi e fra loro diversi, di approfondimento su punti specifici, pubblicati soprattutto su tre riviste (Cassazione Penale, Rivista Associazione Italiana Costituzionalisti, Federalismi.it) e ordinati cronologicamente.

Fra di essi ho inserito anche gli interventi istituzionali sulle origini della nostra Costituzione, che mi erano stati richiesti nel periodo precedente.

Riordinando tutti gli interventi, mi sembra di poter cogliere un esile filo rosso di collegamento fra loro e con i saggi da me pubblicati in questo terzo decennio del mio percorso. È il filo evidenziato dai titoli dei dieci capitoli in cui sono raggruppati.

È un filo in cui emerge la

Data: 16.05.2023 Pag.: 1,53
Size: 704 cm2 AVE: € 67584.00
Tiratura: 56351
Diffusione: 38391
Lettori: 379000



consapevolezza del confine fragile fra i germogli e le foglie secche: ma emerge altresì la speranza che dopo l'autunno ritorni la primavera e i germogli abbiano il sopravvento sulle foglie secche; spero di poter vedere qualche fiore e frutto da quei germogli.—

L'APPUNTAMENTO

Oggi la presentazione all'Università di Genova

Il libro di **Giovanni Maria Flick** "Il filo rosso della giustizia nella Costituzione" (Giuffrè editore) verrà presentato oggi alle 11.30 a Genova nell'Aula Magna di via Balbi 5. Dopo il saluto di Gisella De Simone, direttore del Dipartimento di Giurisprudenza, e l'introduzione di Mitja Gialuz, ordinario di Proce-

dura penale, Università di Genova, che poi modererà il dibattito, interverrà **Giovanni Maria Flick**, presidente emerito della Corte costituzionale. Discuteranno con l'autore Pierluigi Chiassoni, ordinario di Filosofia del diritto, Università di Genova; Annamaria Peccioli, ordinaria di Diritto penale, Università di Genova; Vincenzo Roppo, emerito di Diritto civile, Università di Genova. L'opera di

Flick è divisa in 10 capitoli accomunati dal riferimento ai principi e ai valori della Costituzione: Dal 25 aprile 1945 al 2 giugno 1946; La Costituzione: attuale ma non attuata; Legalità, eguaglianza e pari dignità sociale; Nascere, vivere e morire con dignità; Il carcere; Società e diritto; Ambiente, cultura e diritto; Economia e diritto; Magistratura e processo; "Processo" alla magistratura.

